

protocollo d'intesa con il Ministro dei trasporti e della navigazione sugli investimenti per i 3 aeroporti calabresi;

coinvolgimento A.D.R. e Carime nella gestione Sacal —:

tali decisioni del sindaco hanno suscitato allarme tra gli operatori economici e le agenzie turistiche proprio all'inizio della stagione estiva e hanno causato prese di posizione pubbliche dei rappresentanti di importanti associazioni di categoria —:

quali iniziative intendano assumere i Ministri interpellati per evitare che la gestione dell'aeroporto di Lamezia Terme venga confusa in logiche e trattative di scambio politico e preelettorale e affinché siano tutelate le professionalità e le competenze di tutti i dirigenti ed operatori Sacal da qualsiasi ricatto politico.

(2-02497)

« Soriero, Mauro ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**SCARPA BONAZZA BUORA.** — *Il Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 marzo 1975 è stata stipulata una convenzione con la quale l'allora ministero dell'agricoltura e foreste concedeva in uso al ministero della difesa un territorio situato nell'Altopiano del Cansiglio (estensione, 22,5 ettari; individuazione catastale:

comune censuario di Farra d'Alpago (BL) taglio 32-particelle 15 e 38/a (13,4 ha);

comune censuario di Fregona (TV) — sez. A-Foglio 2 — particella 39 / sez. AFoglio 4 — particelle 2,9 e 16 (tot. 9 ha.);

l'articolo 4 della convenzione recita testualmente: « La concessione si intende tacitamente rinnovabile di nove anni in

nove anni fino a quando perdureranno le esigenze della difesa nazionale per il mantenimento degli impianti militari »;

tale territorio, in occasione del trasferimento delle proprietà demaniali silvo-pastorali dallo Stato alla regione Veneto (articolo 68/decreto del Presidente della Repubblica n. 316 del 1977 e decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978), venne trattenuto dallo Stato in quanto dal trasferimento stesso erano esclusi terreni concessi al Ministero della difesa sui quali fossero stati costruiti impianti militari;

dal 21 ottobre 1997 la base militare del Consiglio, denominata caserma Bianchin non è più stata utilizzata, si trova in totale stato di abbandono ed è oggetto di continui atti vandalici che ne degradano in termini consistenti le strutture per cui è logico ritenere che non sussista alcuna motivazione alla base;

l'area nella quale si trova la caserma Bianchin, non essendo di sua proprietà, deve essere restituita dal ministero della difesa al ministero delle politiche agricole e forestali tenuto, a quel punto, a trasferirla alla regione Veneto;

flora, fauna, archeologia e caratteristiche storico-antropiche fanno della foresta del Cansiglio (6.550 ettari di boschi e pascoli) un monumento naturale da preservare e difendere con il massimo impegno;

la caserma Bianchin e le numerose strutture militari che vi sono state edificate — ricoveri, magazzini, garages — (una volta che si sia proceduto alla recessione della concessione da parte del Mipa ed al successivo trasferimento dei beni alla regione Veneto) potrebbero essere utilizzati nel piano di razionalizzazione del territorio: operazione necessaria, indilazionabile e dai costi contenuti —:

se non ritenga opportuno intervenire con sollecitudine al fine di attuare il trasferimento dal demanio dello Stato alla regione del Veneto delle aree in questione.

(3-05886)

**VOLONTÈ** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel rinnovo del Consiglio di amministrazione della azienda Poste spa il Ministro del tesoro Visco ha confermato Romano Baccarini, Tesoriere del PPI, mentre il Ministro delle comunicazioni Salvatore Cardinale ha nominato Pasqualino Giuditta, cognato dell'onorevole Mastella, già indicato dal Segretario Politico dell'UDEUR a segretario regionale della Campania dello stesso partito —:

a quali criteri di professionalità e competenza il Ministro delle comunicazioni si sia ispirato nella nomina di sua competenza per le Poste spa. (3-05887)

**FOTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, BUTTI e TRANTINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

forti polemiche hanno suscitato, alcune settimane or sono, le dichiarazioni del Ministro della pubblica istruzione Tullio De Mauro secondo cui « sarebbe opportuno rileggere l'appendice del Manifesto di Marx e di Engels »;

investito dalle prevedibili (ma forse impreviste) reazioni del mondo politico ed accademico, il Ministro della pubblica istruzione (che pare avere inventato di sana pianta una « appendice » del Manifesto di Marx e di Engels assolutamente inesistente, come hanno segnalato Piero Melograni e Lucio Colletti) si è schermato ricordando un suo scritto di tre anni or sono, pubblicato sul periodico « Nuova Antologia » che lo aveva etichettato come « laico di ispirazione marxista », con il quale respingeva ogni sua indulgenza nei confronti del marxismo rivendicando la più presentabile qualifica di « liberale »;

il Ministro, in tale sua precisazione, testualmente affermava: « Non sono mai stato iscritto al PCI né a uno dei vari partiti socialisti »;

rassicurati da tale dichiarazione, i sottoscritti interroganti hanno avuto modo di consultare occasionalmente il libretto di Michele Brambilla dal titolo « L'eskimo in redazione » (Milano, Ares, 1991), preziosa e divertente raccolta antologica di prese di posizione, scritti, manifesti firmati, appelli di tutta una classe di intellettuali italiani;

il rinvenimento, particolarmente fortunato e fortunoso tenuto conto della misteriosa circostanza per cui da ultimo il libello è diventato introvabile in tutte le librerie italiane, riporta una lettera aperta al procuratore della Repubblica di Torino, dell'ottobre 1971, firmata da artisti, scrittori, giornalisti, che esprime solidarietà a chi guida « lotta di classe, armiamo le masse » e la volontà di « combattere un giorno con le armi in pugno contro lo Stato fino alla liberazione dai padroni e dallo sfruttamento »;

fra i firmatari del cruento impegno figura certo Tullio De Mauro, che, per se in buona compagnia spicca con forza per la sua curiosa anonimia con il Ministro della pubblica istruzione in carica;

è peraltro decisamente opportuno rassicurare gli italiani in modo formale ed ufficiale circa il fatto che l'attuale Ministro della pubblica istruzione non è la persona che si proponeva di imbracciare le armi contro lo Stato —:

se sia in grado di rassicurare gli italiani, le forze politiche e persino i suoi colleghi di Governo circa la non coincidenza della propria persona con il facinoroso esaltato che provocava il procuratore della Repubblica di Torino notificandogli il proprio intendimento di impugnare le armi contro lo Stato, così come ricordato nel volume « L'eskimo in redazione », improvvisamente e misteriosamente sparito dalle librerie. (3-05888)

**NARDINI.** — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'ambiente, della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una sentenza emessa recentemente dalla Corte d'Appello di Bari ha assolto gli

autori dello scempio edilizio di Punta Perotti, sul lungomare di Bari, una muraglia costituita da una colata di cemento di 300 mila metri cubi, revocandone la confisca ordinata dal giudice di primo grado;

la realizzazione del cosiddetto «ecomostro», che rappresenta uno scandalo ambientale oltre che urbanistico e amministrativo, pone in evidenza le responsabilità di chi ha concesso le autorizzazioni e i permessi, ma anche e soprattutto le omissioni di chi doveva per tempo impedire l'inizio e la prosecuzione dei lavori e denunciarne gli effetti mostruosi;

evidenti le responsabilità inoltre della regione Puglia, che non solo non si è dotata in quindici anni del piano paesistico regionale, strumento primario di tutela del paesaggio, ma ha vanificato i vincoli della legge Galasso con una legge regionale di dubbia costituzionalità grazie alla quale è stato possibile lo scempio edilizio di Punta Perotti;

l'impunità dei costruttori e quella dei responsabili che hanno permesso e non hanno vigilato, unitamente alla mancata demolizione delle tre torri di cemento, costituirebbero un precedente pericoloso e lascerebbero aperta la strada alla definitiva cementificazione delle coste baresi e pugliesi -:

se e come sia potuto accadere che venisse perpetrato uno scempio edilizio di tali proporzioni;

se, accanto agli annunciati ricorsi giurisdizionali avverso la sentenza della Corte d'Appello di Bari, in via amministrativa non intenda percorrere la strada dell'espropriazione del manufatto per poi procedere all'abbattimento;

se e in che modo intenda punire le responsabilità individuate e da individuarsi di chi, tra i pubblici funzionari e amministratori, ha consentito la realizzazione dell'opera o comunque nulla ha fatto per impedirla;

se e quali provvedimenti intenda adottare per impedire la costruzione e l'impu-

nità di ulteriori «ecomostri», primo fra tutti quello annunciato dallo stesso sindaco di Bari, che ha dichiarato che nel mare antistante punta Perotti, previo lavori di insabbiamento, «potrebbero sorgere due palazzi così come prevede il piano regolatore delle città varato nel 1976». (3-05889)

COLA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 15 giugno, su molti quotidiani, locali e nazionali, sono stati riportati ampi stralci della requisitoria fatta dal pm Domenico Gozzo, in occasione della quarta ed ultima udienza del processo all'ex senatore Filiberto Scalone;

secondo quanto riportato dai quotidiani e anche da alcuni lanci dell'agenzia Ansa (del 14 giugno 2000), la requisitoria del pubblico ministero sarebbe stata caratterizzata di un diffuso attacco al MSI, ad AN ed ai suoi più noti esponenti siciliani;

più specificamente, il dottor Gozzo avrebbe affermato, tra l'altro, che «Tra il 1992 ed il 1993, dopo l'arresto di Salvatore Riina e l'indebolimento dei partiti tradizionali punti di riferimento di Cosa Nostra, la mafia cercò nuovi referenti politici cercando di reclutare esponenti della destra per costituire un movimento politico di tipo leghista, asservito all'organizzazione...»;

sarebbero stati fatti anche alcuni pesanti riferimenti ad un notissimo esponente di Alleanza Nazionale, nei cui confronti si è indagato in un procedimento, poi conclusosi con una richiesta di archiviazione pienamente accolta dal GIP;

nella citata requisitoria, con indicazione di fatti specifici, sarebbe stata evidenziata la disponibilità della destra nei confronti della mafia. A tal punto che sul quotidiano *Oggi Sicilia*, a pag. 2, si titola testualmente: «Il pm Gozzo: "Il MSI partito permeabile alla mafia". È polemica» -:

se quanto riportato dagli organi di stampa e dall'agenzia Ansa risponda al vero;

in caso affermativo, se non intenda intervenire con la dovuta urgenza per promuovere tutte le opportune iniziative perché sia censurato un comportamento che viola, manifestamente, i principi e le regole ai quali un magistrato dovrebbe uniformarsi;

se tale sollecitazione non sia giustificata, tra l'altro, dalla totale ininfluenza di quanto affermato dal dottor Gozzo, nella sua requisitoria, rispetto alla specifica posizione processuale dell'ex senatore Filiberto Scalone, apparendo legittimo il sospetto che si sia trattato di un tentativo tendente a gettare discredito su di un partito che ha improntato, da sempre, la propria azione ad altissimo rigore morale, politico e culturale, preferendo per decenni, pur di tutelare la propria onestà, di restare fuori da ogni « gioco » di potere.

(3-05890)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**MAMMOLA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione a risposta in Commissione n. 5-07213 del 21 gennaio 2000, ancora in attesa di risposta, il sottoscritto ha chiesto di conoscere le motivazioni del differente trattamento praticato dalle Ferrovie dello Stato ad imprese fornitrici di servizi incorse in violazioni contrattuali;

in particolare l'interrogazione mirava a conoscere i motivi per cui è stata revocata la qualificazione per la partecipazione alle gare di riparazione e manutenzione di materiale rotabile alla Cooperativa « Progresso e lavoro » s.c.r.l. di Brindisi, mentre comportamenti analoghi di altre imprese non sono stati sanzionati, come nel caso della ditta Omfesa di Trepuzzi cui non solo non sono state contestate violazioni certamente riscontrate, ma che ha ottenuto l'affidamento di ulteriori quote di lavoro e l'estensione della qualificazione;

la differenza di comportamento delle Ferrovie nei confronti delle imprese è stata confermata successivamente dalle vicende riguardanti la ditta Fervet di Castelfranco Veneto per la quale comportamenti ben più gravi segnalati dal posto di sorveglianza delle Ferrovie dello Stato sono stati prima contestati, tanto da giungere ad una sospensione della qualificazione, e poi « condonati » dopo un brevissimo periodo, solo 3 mesi, al termine dei quali la ditta Fervet ha ripreso la normale attività;

la riammissione della Fervet dopo soli tre mesi sarebbe stata disposta per risolvere problemi occupazionali della zona;

la sospensione della qualificazione della Cooperativa « Progresso e lavoro » i cui dipendenti, privati dalle commesse delle Ferrovie dello Stato, hanno già esaurito il ricorso alla Cassa integrazione guadagni, accresce le gravissime difficoltà occupazionali della provincia di Brindisi —:

se non ritenga opportuno un intervento sulle Ferrovie dello Stato per restituire la qualificazione per la partecipazione alle gare alla Cooperativa « Progresso e lavoro » considerato che la stessa è ferma da oltre 18 mesi a causa di inadempienze giudicate lievi dalla stessa Amministrazione delle Ferrovie. (5-07967)

**SCANTAMBURLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento ministeriale emanato con decreto del Presidente della Repubblica del 7 aprile 2000, n. 121, definisce le modalità dell'esposizione corretta della bandiera della Repubblica e della bandiera dell'Unione europea da parte delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici e, tra gli altri edifici pubblici, all'esterno e all'interno degli edifici scolastici;

l'articolo 10 di detto Regolamento dispone che anche ciascuna istituzione scolastica designi un responsabile alla verifica della correttezza della esposizione delle bandiere ed egli sarà responsabile della